

Lavoro e sentenza

La rivalsa mediatica del promotore

Licenziato dalla banca, presenta un libro e un film

di Salvatore Gaziano

La vostra azienda vi licenzia senza un giustificato motivo. Vi trovate senza lavoro, senza fonti di entrata e anche senza amici, visto che i vostri colleghi erano anche buona parte della vostra vita. Ricorrete alla giustizia ma in primo grado ottenete pure un'ulteriore beffa: siete condannati, oltre a pagare le spese processuali, anche a versare alla banca che vi ha messo sulla strada più di mezzo milione di euro come risarcimento. Che fate? Nicola Scambia, 41 anni, promotore finanziario con una laurea in Scienze statistiche e specializzazione alla Bocconi, ha deciso di ribellarsi ma in modo "mediatico". Convinto di aver subito un torto ha deciso di render pan per focaccia con una strategia decisamente avanzata a base di blog, un sito (www.jackfly.net), un libro genere thriller finanziario, interviste e ora un film di prossima uscita.

Protagonista, un personaggio di fantasia che assomiglia maledettamente al suo caso: Jack La Mosca detto Jackfly. Un promotore finanziario di successo che opera a Milano e la cui banca lo incastra in una trappola legale e lo licenzia. Jack non ci sta e vuole farla pagare all'amministratore delegato e all'avvocato complice dell'ingrigo. Questi, che dal libro si sentono tirati in ballo, nella realtà gli fanno causa (perdendola).

La storia non finisce qui perché in questi 8 anni un'altra vicenda giudiziaria si è intrecciata con quella del romanzo: la banca, senza licenziarlo, aveva accusato Nicola Scambia di concorrenza sleale e per questo lo aveva cacciato dagli uffici, tagliandogli i compensi dell'80 per cento. Inoltre si era appellata alla clausola di libera revocabilità dell'incarico accessorio di manager. Una spinosa questione che ha generato numerosi casi di contenzioso in questi anni fra banche e promotori.

Una bella botta per Nicola Scambia che era stato nominato "area manager" e perdeva di colpo il suo ufficio, buona parte delle entrate e quindi tutto il portafoglio clienti diretto e indiretto (costituito dalla raccolta di 33 promotori), ritrovandosi con zero clienti su cui ricominciare. In più con un'accusa infamante come quella di concorrenza sleale.

La sentenza di primo grado emessa dal tribunale civile di Milano è stata un'altra doccia fredda dato che Scambia è stato condannato a pagare 500.000 euro alla banca. La sua reazione? Appellarsi e raccontare la sua storia con un film dal titolo *Jackfly*, documentario che espone la sua storia sotto la direzione di Ruggero Gabbai, già regista dei documentari dedicati a Versace, Enzo Maiorca, Missoni ed Emma Bonino, ma anche agli italiani sopravvissuti ad Auschwitz.

Il docu-film sarà presentato al prossimo Festival del Cinema di Venezia, e alcune scene sono



Promotori finanziari e, nel cerchio, Nicola Scambia

state proiettate in anteprima nell'ambito del Salone della Gestione del Risparmio a Piazza Affari. «È un documentario che ricostruisce la mia vicenda. Il mio augurio - dice Nicola Scambia - è che possa dare coraggio ad altri promotori o persone licenziate ingiustamente per reagire e ribellarsi se si è accusati senza motivo».

A ispirarlo per realizzare questa idea in otto anni di sacrifici è stata una strategia simile a

quella adottata nel suo mestiere di promotore. Prevedendo cioè un profilo di rischio, con un obiettivo a breve termine (il sito web di Jackfly), uno a medio termine (il romanzo) e uno a lungo termine (il film). Reagendo a quello che riteneva un torto subito, con fiducia nella giustizia e non poca creatività, dando vita ad un vero e proprio progetto multimediale. Poche settimane fa, mentre ancora si girava il film, è arrivata intanto la notizia

più attesa. Il tribunale civile di Milano, sezione lavoro, gli ha dato ragione e, ribaltando la sentenza di primo grado, ha condannato la banca a pagargli immediatamente 536 mila euro. E la storia non è finita perché ora Scambia (che lavora oggi come promotore per un'altra banca) ha delle ottime carte in mano per intentare una nuova causa per danni alla banca per cui ha lavorato prima del fattaccio. E se questo non è un film...

LE SENTENZE

Quando la fantasia nel mondo del thriller supera la realtà

La realtà ha superato la fantasia visto che il libro *"Jackfly"* (Foschi Editore) ha avuto un grande successo anche grazie a un clamoroso autogol che i banchieri e i loro avvocati hanno commesso, facendogli un'incredibile pubblicità gratuita.

Accade, infatti, che Nicola Scambia quando pubblica il libro e il sito precisa saggiamente che tutti i personaggi, i riferimenti a luoghi, società e persone, sono inventati di sana pianta e che tutti i nomi del sito sono di pura fantasia. L'amministratore delegato e l'avvocato di fiducia di Banca Euromobiliare si considerano però identificabili in due personaggi del thriller finanziario. E convocano addirittura un consiglio di amministrazione per presentare una querela nei confronti di Scambia presso la Procura della Repubblica del tribunale di Milano per diffamazione e minaccia per i contenuti del sito. Essere i "cattivi" di un romanzo non piace, evidentemente.

Il risultato è che questa denuncia è stata archiviata dai giudici milanesi perché non hanno ritenuto esistenti i presupposti di reale identificabilità con la banca (mai citata) o con i personaggi raccontati (tutti con nomi di fantasia). Ma l'effetto paradossale è che così tutta la comunità finanziaria (e non solo poche persone) ha potuto individuare chiaramente l'istituto di credito e i banchieri da cui prendeva spunto questa storia, sollevando un fortissimo polverone e interesse sulla vicenda.

Se le lotte fra risparmiatori e banche sono sempre più frequenti, quelle fra promotori finanziari, bancari e parabancari contro i propri capi - i banchieri - iniziano a essere una nuova realtà con cui confrontarsi. Sul supplemento settimanale del sabato, *Plus*, de *Il Sole 24 Ore* (diretto da Marco Liera), bibbia dei banchieri e dei bancari (ma anche dei risparmiatori), da diverso tempo è comparsa una rubrica dal titolo significativo: "Mal di budget", dove si parla dei problemi di coscienza (e non solo) di bancari, parabancari e promotori, stretti fra la necessità di portare a casa, appunto, il budget, e il significato, anche etico, del loro lavoro.

Ennio Flaiano, insuperato scrittore e narratore dei vizi e delle virtù del popolo italico, diceva che dentro il tricolore occorreva scrivere il motto "tengo famiglia". Chi lavora allo sportello, ma anche chi fa il promotore, si trova spesso a considerare questo aspetto. Vendere i prodotti finanziari che la banca "spinge" per fare utili e commissioni (e guadagnarsi il posto e magari una brillante carriera), o fare l'interesse del cliente e assumere un atteggiamento distaccato? Nel sito dell'associazione di cui Nicola Scambia è tra i fondatori, l'associazione Fo.Ca. (www.associazionefoca.eu), l'argomento è fra i più dibattuti. L'obiettivo è tutelare i cittadini (dipendenti, dirigenti, promotori finanziari e loro familiari, clienti e investitori) che hanno subito torti da banche, sim e sgr. E i casi denunciati sono numerosi: licenziamenti immotivati, clausole vessatorie, casi di mobbing o di ignari risparmiatori che sono convinti da sedicenti private banker a investire il loro denaro in gestioni patrimoniali non autorizzate manovrate unicamente per creare profitti illeciti alla banca.

L'INTERVISTA

«Davide e Golia non sono una leggenda»

Gli sembra di essere uscito da un incubo. «Da solo, senza stipendio, la mia vita attaccata a una parolina: revocabilità. La mia storia insegna che la giustizia, in Italia, sarà pure lenta ma arriva... E insegna che Davide e Golia non sono solo una leggenda». Ecco cosa risponde Nicola Scambia, il protagonista di questa storia, alle domande più scottanti sul suo caso.

Prima il licenziamento, poi la condanna a risarcire la banca per oltre mezzo milione di euro. E tutto questo dopo che ha perso lavoro, clienti e molti amici. Come ci si sente in una simile situazione?

«Cinquecentomila euro da pagare mentre uno si aspetta di riceverne almeno altrettanti non sono uno scherzo, soprattutto se non li hai e devi vendere casa per racimolarli».

Qual è stata la reazione a questa sconfitta?

«La prima cosa che mi è venuta in mente è stata quella di cambiare avvocato. Ovviamente, c'erano poi dei miei colleghi che cominciavano a chiedersi

se per caso non avessi commesso qualche cosa di veramente grosso visto che ero stato condannato a pagare oltre 500 mila euro. Poi dovevo anche occuparmi della famiglia, che sembrava più preoccupata di me. Stare 8 anni sulla graticola mi ha insegnato molto e mi ha sicuramente cambiato».

Prima un sito internet per denunciare quello che riteneva un sopruso, poi un thriller finanziario, ora un film. Una reazione non convenzionale.

«Quando mi hanno licenziato mi è crollato il mondo addosso, in modo inaspettato, così imprevedibile che ho sentito nascere dentro di me una collera quasi incontrollabile. Ed ecco allora che ho cercato il modo di trasformare questo enorme quantitativo di energia che era la mia collera in un sito internet, un romanzo e un film».

C'è qualcosa che la sua vicenda può insegnare ad altri lavoratori che hanno subito un trattamento ingiusto e hanno perso il lavoro su due piedi?

«Direi che è pericolosissimo lavorare in società guidate da dirigenti verso i

quali non si nutre stima. È solo questione di tempo, ma prima o poi ci si trova nei guai».

Quando e come sarà possibile vedere il film?

«Il regista lo presenterà al Festival del Cinema di Venezia e solo dopo si potrà ricevere una copia, gratuitamente o quasi. Chiederemo solo un rimborso per le spese di spedizione e confezionamento del DVD».

È più difficile fare il produttore cinematografico, lo scrittore o il promotore finanziario?

«È molto più difficile fare il promotore finanziario per l'imprevedibilità dei mercati. Investire in Borsa o comunque dare dei consigli per trovare i migliori titoli e prodotti costringe a studiare moltissimo e soprattutto ad avere una strategia di investimento in cui ognuno deve sapere come comportarsi in ogni situazione senza mai farsi prendere dal panico. Pensare e pianificare la strategia per realizzare *Jackfly* è stato relativamente facile e divertente, considerando che ho avuto otto anni di tempo per farlo».



Nicola Scambia